



Intervento della Rappresentante degli Studenti in Senato Accademico Marta Cremaschi

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2020-2021

Buongiorno a tutte e tutti.

È per me un grande onore trovarmi qui in rappresentanza della comunità studentesca, centro del sistema università, e porgere i nostri saluti al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ci onora con la Sua presenza, alla Ministra dell'Università e della ricerca, prof.ssa Messa, al Magnifico Rettore, prof. Maurizio Tira, alle autorità civili, militari e religiose, al corpo docente, al personale tecnico-amministrativo e a tutti i presenti. L'inaugurazione di quest'anno verrà sicuramente ricordata, non solo per il prestigio dei suoi ospiti ma anche per le particolari circostanze in cui si svolge: la pandemia ha segnato le nostre vite in modo indelebile, Brescia ha perso moltissimo ma, per quanto piegata e sola, da brava leonessa, ha resistito, e ora non possiamo che sperare nella campagna vaccinale.

In questo anno e mezzo il sistema dell'istruzione è stato anch'esso duramente colpito e, sebbene sia doveroso ringraziare l'amministrazione di questo Ateneo per l'attenzione che, anche nel disaccordo, ci ha sempre prestato, l'amarazza è stata forte nel constatare quanto poco l'Università e i suoi studenti siano stati oggetto di dibattito, dalle conferenze stampa ai salotti televisivi, nel disinteresse generale della politica e di questo o quel governo.

Nulla di nuovo sul fronte occidentale: il Covid-19 ha solo evidenziato e accentuato la più che nota abitudine di sacrificare il settore dell'istruzione in favore di altri; secondo il rapporto Eurydice 2020-2021 e dall'Eurostat, infatti, risulta come l'Italia investa solo il 3,8% del proprio PIL in istruzione, circa 0,8 punti in meno rispetto alla media europea, possa vantare un tasso di laureate e laureati del 19,6% contro alla media europea del 33,2% e come, a causa dei perpetui sottofinanziamenti, agevolazioni e supporti finanziari risultino sempre più rari e di difficile concessione da parte degli Atenei.

Il fondo *Next Generation EU* ha per un attimo risollevato le nostre speranze, fiduciosi che finalmente fosse giunta la consapevolezza che l'obiettivo non possa essere tornare alla normalità in quanto proprio in tempi "normali" le nostre Accademie sono state trascurate e i nostri studenti, la vera "Next Generation", lasciati a un sistema, per l'appunto, ben normalizzato dove la conoscenza è figlia del privilegio: ci ha pensato il PNRR, presentato recentemente in Parlamento, a disilluderci, coi suoi circa 440 milioni in meno tolti al diritto allo studio, alle residenze, ai fondi per finanziare la no tax area, il tutto accompagnato con solenni proclami che davvero ci rimandano ai tempi "normali" in cui l'istruzione, a partire da quella universitaria, era l'ultima delle priorità; abbiamo la possibilità di dare nuova dignità all'istruzione superiore eppure ci ritroviamo senza una riforma strutturale del sistema universitario e senza gli investimenti necessari per riparare ad anni e anni di negligenza.

La storia ha gli occhi puntati su di noi, le future generazioni giudicheranno come decidiamo di ricostruire il mondo dopo che l'emergenza pandemica l'ha frantumato.

Abbiamo l'opportunità di investire nell'edilizia, nei trasporti, nella strumentazione tecnologica; di garantire i servizi per il diritto allo studio, riqualificando e rigenerando gli edifici dismessi; di finanziare le borse di studio, di modo che non siano più gli atenei a doverle coprire con i già esigui fondi che hanno; di arrivare gradualmente, persino, a coprire integralmente le spese degli atenei in ogni settore fino, perché no, ad arrivare all'abolizione della contribuzione studentesca; di adottare le misure necessarie per sradicare quelle dinamiche che nel nostro paese sono state trattate con superficialità, dalle questioni di genere al divario tra nord e sud;

addirittura, forse, è l'opportunità di aprire un dialogo con le rappresentanze studentesche, con le associazioni, con le parti sociali su cui queste scelte ricadranno nel breve e nel lungo termine.

Abbiamo l'opportunità, unica e irripetibile, di costruire sulle macerie un sapere libero, collettivo, solidale, inclusivo.

Ho 23 anni e potrei non vivere abbastanza per assistere a tale gloria, ma mi unisco volentieri alla lotta. E quando i nostri figli racconteranno la nostra storia, partiranno da qui.

Grazie.